

1852-54



I. R. TEATRO ALLA SCALA

279

# OTTAVIA

MELODRAMMA

IN TRE ATTI



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA  
M. DCCC. LIV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 2875  
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB. 2875  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA





Dopo la scena I. dell'atto primo si cala la

# OTTAVIA

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

G. Perazzini

DA RAPPRESENTARSI NEL CARNEVALE

1853-54

nell' *S. R.* Teatro alla Scala

CON MUSICA DEL MAESTRO

**GUALTIERO SANELLI**



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

# OTTAVIA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

di G. G. G.

LAZZERONI

1833

in tre atti

CON MUSICHE DEL MARELLI

GIULIO MARELLI

1833

LAZZERONI

## Avvertimento



*L' Ottavia di Kotzebue mi ha suggerita l' idea del melodramma che ora assoggetto al giudizio del colto Pubblico milanese. È un argomento misto di classico e di romantico che mi parve poter offrire alla musica qualche prestigio di novità. D' alcune licenze storiche che mi son preso pel maggior interesse dell' azione, domando indulgenza. A quella (la più ardita forse) d' aver condotto Ottavia ad Alessandria, mi sia di scusa l' esempio dello stesso Kotzebue e della Girardin nella sua Cleopatra.*

L' AUTORE.

**PERSONAGGI****ATTORI**

OTTAVIO-CESARE	{ Triumv.	Sig. NERINI GIO. CARLO.
MARC' ANTONIO	{ romani	Sig. CARRION EMANUEL.
CLEOPATRA, Regina d'Egitto		Sig. <sup>a</sup> BRAMBILLA GAETAN.
OTTAVIA, sorella di Cesare e moglie di Antonio . . . . .		Sig. <sup>a</sup> NOVELLO CLARA.
EROS, schiavo nero, confidente di Antonio . . . . .		Sig. CORSI GIOVANNI.
VENTIDIO, Duce romano, seguace di Antonio . . . . .		Sig. REDAELLI GIACOMO.
CARMIONE, greca schiava, confidente di Cleopatra . . . . .		Sig. <sup>a</sup> BAILLOU FELICITA.
GLAUCO, indovino, vecchio servo di Cleopatra . . . . .		Sig. ALESSANDRINI LUIGI.
FULVIA, ancella di Ottavia . . . . .	}	Che non parlano.
DUE PICCOLI FANCIULLI . . . . .		

**CORI E COMPARSE**

Auguri: Duci romani, seguaci di Cesare e di Antonio:  
 Duci egiziani: Schiave greche: Cantori: Citaredi:  
 Soldati romani ed egiziani: Séguito di Cleopatra.  
*La scena, parte nel campo romano presso Alessandria,  
 parte in Alessandria.*

Il libro e lo spartito sono di comune proprietà tra l'IMPRESA  
 degli II. RR. Teatri di Milano ed il sig. maestro SANELLI.

Il vircolato si omette.

Le scene sono dei signori

**FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.**

Direttore del macchinismo sig. RONCHI GIUSEPPE.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominicetti Cesare.*  
 Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*  
 Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Grossoni Giuseppe - Rossi Giuseppe.*  
 Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*  
 Altro primo Violino in sost. al sig. Montanari: Sig. *Brambilla Luigi.*  
 Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*  
 Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. *Fasanotti Ant.*  
 Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*  
 Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*  
 Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi - Pel Ballo - Sig. Erba Costantino.*  
 Primi Oboe a perfetta vicenda  
 Signori *Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.*  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu. - pel Ballo Sig. Marcora Filippo.*  
 Primi Fagotti  
 Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio. - pel Ballo Sig. Torriani Antonio.*  
 Primi Corni  
 Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo - pel Ballo Sig. Caremoli Antonio.*  
 Prime Trombe  
 Per l'Opera Sig. *Languiller Marco - pel Ballo Sig. Freschi Cornelio.*  
 Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*  
 Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*  
 Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri  
 Sig. *Abate Stefano.*  
 Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*  
 In sostituzione al sig. Galli - Sig. *Portaluppi Paolo.*  
 Suggestore - Sig. *Grolli Giuseppe.*  
 Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*  
 Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*  
 Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.  
 Direttori della Sartoria  
 Sig. *Colombo Giacomo - Signora Semenza Beatrice.*  
 Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*  
 Macchinista Sig. *Abbiati Luigi.*  
 Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*  
 Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanui.*

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

CAMPO DEI ROMANI PRESSO ALESSANDRIA.

*Tende dai lati: fra esse sono distinte, quella degli Auguri a destra, a sinistra quella di Cesare. Nel fondo, il mare ingombro di navi. In lontananza, le mura di Alessandria. — È vicina l'aurora: alcune scolte sono disposte ad eguali distanze nel campo.*

Durante il preludio d'orchestra, si avanza **Ottavia**, seguita da alcuni schiavi e da **Fulvia**, che guida per mano due fanciulli, figli di Ottavia. — Più tardi, **Cesare**, **Auguri** e **Duci**.

OTT. **T**i premo, egizia terra... oh non indarno  
 Dalle sponde del Tebro, a te guidata  
 M'abbiano i Numi! - Albeggia appena: solo  
 Il misurato grido  
 S'ode d'intorno delle scolte. - Fulvia,  
 Abbi tu cura de' miei figli... (L'Ancella si al-  
 lontana coi fanciulli: gli Schiavi la seguono)  
 In traccia

Io di Cesare andrò... quanta in vedermi  
 Avrà gioia e sorpresa il fratel mio! -  
 Miti pensier di pace  
 Inspirategli, o Dei! - Già l'orizzonte  
 Si riveste di luce, e lunge il guardo

Libero spazia pel tacente mare...  
Ecco Alessandria appare!

Come larve d'un sogno ferale  
Là, del ciel nel lontano zaffiro,  
Ahi, le torri con fremito io miro  
Nereggiar dell'altera città!  
Fra le braccia dell'empia rivale  
Forse il capo d'Antonio riposa...  
Il sospir d'una vedova sposa  
Lo riscuota commosso a pietà!

Qual suono!.. (Squilli di tromba da varie parti.  
Esce Ces. dalla sua tenda e s'incammina verso quella  
degli Auguri, che nell'istante medesimo movono ad  
incontrarlo. Ottavia si ritira in disparte)

CES. (agli Aug.) Or voi ne' cieli  
Investigate. - Il volo  
De' fatidici augei, fausto presagio  
Sia di vittoria all'armi nostre...  
(Gli Aug. si allontanano, perdendosi dietro le tende)

OTT. (avanzandosi verso Ces.) Fausto  
Sia presagio di pace.

CES. Qual voce?.. Ottavia!

OTT. Io stessa.

CES. O suora! - Come  
Tu qui?..

OTT. Sull'orme io movo  
Del mio consorte...

CES. E che mai sperì?..

OTT. Amore.

CES. Mentre qui l'ire in core  
Fervono ardenti, tu d'amor, di pace  
Puoi favellar?..

OTT. E l'otterrò.

CES. Vaneggi. -

Al fatal lido il piede

Non recherai...

OTT. Chi'l vieta?..

CES. Il dritto mio.

Il dritto d'un fratel...

OTT. (con dignità) Moglie son io.

CES. Moglie?.. tu moglie al perfido?

E tal chiamar ti puoi?

Gli oltraggi or tu dimentichi,

I tradimenti suoi?..

Qui di vendetta interprete

Io ti credea soltanto,

Non di codardo pianto

Ministra e di pietà...

L'onte d'Ottavia, il sangue

Solo lavar potrà.

OTT. Ingiusto sei! D'Antonio

Tu mal conosci il core.

CES. Dell'impudica Egizia

Schiavo no'l fa l'amore?..

Del Tempio venerabili (agli Aug. che com-

Ministri, or voi venite... pariscono nel fondo)

Narrate il ver, le dite

Qual sia d'Antonio il cor...

Di qual funesto vortice

S'apra per lui l'orror.

AUG. Lungo i margini del Nilo,

D'oro e gemme brillantata,

Una tenda è lieto asilo

Alla coppia inebriata.

Sovra talami di fiori

Vi folleggiano gli amori;

D'ogni aróma le fragranze

Voluttà d'intorno spande:

Canti osceni, oscene danze

Son palestra di valor...

- Son di rose le ghirlande  
Degno lauro al vincitor.
- CES. Odi, Ottavia?.. e sollevarti  
Puoi tu ancora in sua difesa?
- OTT. Dell' Egizia vinta all' arti,  
Or quell' alma è fiacca resa.
- CORO Ravvivarla spero invano ...
- OTT. È mio sposo ... ed è romano.
- CES. CORO Chi di Roma è vitupero,  
Più di Roma non è figlio...
- OTT. Il triumviro guerriero  
Dorme il sonno del leon.
- CES. CORO Dorme il sonno del coniglio  
Chi di Venere è campion.
- AUG. A quel capo profumato  
Il cimiero è grave pondo;  
Torpe il braccio incatenato  
Nell' amplesso inverecondo,  
Brando solo è a lui la cetra,  
Di Cupido la farétra.  
Schiave, mimi e citaredi  
Son compagni a' suoi trofei.  
Della fata egizia ai piedi  
D' ogni gloria ha lo splendor.  
Sposa, figli e patrii Dei,  
Tutto scorda in quell' amor!
- CES. Persisti?..
- OTT. E chi rimovermi  
Può dal proposto mio?  
Onnipossente a vincerlo  
Avrò una voce ... addio! (per partire)
- CES. Il vuoi?.. Gli Eterni sieno  
Propizii a te... (ai Duci) Mici fidi ...  
Degno cortéo la guidi  
Alla regal città.

- OTT. (con gioja) Fia ver?.. che ascolto!.. nobile  
Core ...
- CES. Vincesti ... va!  
Se il trionfo di quell' alma  
Ti consentono gli Dei,  
Di me l' arbitra tu sei,  
Del perdon la voce udrò.  
Coprirò d' eterno obbligo  
L' onta allor del nome mio,  
Dell' ulivo con la palma  
Io l' alloro cangerò.
- OTT. Sì, di Roma ho meco il fato,  
La virtù mi rende forte;  
Alle indegne sue ritorte  
Io quell' alma strapperò.  
Nuovi lauri alla tua chioma  
Lieta pur componi, o Roma;  
Coll' ulivo sospirato  
Quegli allori intreccierò.
- AUG. Il trionfo di quell' alma  
Ti consentano i Celesti;  
Nuovi oltraggi e più funesti,  
Deh, risparmi al tuo cor!
- DUCE Va.. di madre e di consorte  
La virtù ti renda forte...  
Dell' ulivo con la palma  
Cangeremo i nostri allor!
- (OTT. si allontana, seguita da alcuni Duci. Cesare  
si citra nella sua tenda, seguita dagli Aug.)

## SCENA II.

## ORTI PENSILI DI CLEOPATRA.

Sotto uno strato di porpora pendente dai rami di una palma, riposa **Antonio. Cleopatra** gli è presso e sta contemplandolo. **Carmione** e le greche schiave le stanno d'intorno, mentre l'aria risuona d'una quasi misteriosa armonia di cetre e liuti.

## CARMIONE e CORO

Ei dorme! Zeffiri, l'ali agitate,  
Söavi balsami su lui stillate.  
Del crin le morbide, fluenti anella  
Commosse ombreggino la faccia bella.  
Come due perle nella conchiglia  
Nel sonno chiudansi le vaghe ciglia ...  
Dorate imagini, larve d'amor,  
Liete danzategli d'intorno al cor.  
CLE. Nel molle bacio che ti conquide  
Posa e t'addormi, romano Alcide.  
Pur che t'avvolga nelle mie spire,  
Serpe del Nilo seguimi a dire. (\*)  
Regina e schiava di te son io,  
Tu gemma ed arbitro del serto mio...  
Il sol d'Egitto non ha fulgor  
Se i tuoi sfavillano sguardi d'amor!  
A me, Carmion ...  
CAR. (avanzandosi) Regina,  
A' cenni vostri ...  
CLE. Reduce da Roma

(\*) Così Antonio soleva chiamare Cleopatra.

Glauco vedesti?..  
CAR. Sì.  
CLE. Qual io t'imposi,  
A lui d'Ottavia hai chiesta  
Novella?  
CAR. Sì.  
CLE. Era sdegnata?  
CAR. Mesta.  
CLE. Debole ha il cor. - Bella gli parve? umile  
O maestosa di persona?..  
CAR. Pari  
A mill'altre, non più...  
CLE. (da sè) Nata all'impero  
Non è. (a Car.) Le chiome?  
CAR. Nere ...  
CLE. (con gioia e interesse crescente) L'occhio?  
CAR. Nero,  
Ma non ha lampo...  
CLE. L'età sua ti disse?  
CAR. Oltre l'april d'assai ...  
CLE. Aspro o soave  
È di sua voce il suon?..  
CAR. Aspro ...  
CLE. Nel core  
Eco lasciargli non potea d'amore!  
Svanite dal petto, gelosi timori,  
La stella d'Egitto rivale non ha!  
Di rosee catene cingetelo, Amori,  
Nessuno quei nodi più franger saprà.  
Com'ala di cigno sull'acque del lago  
Non traccia sul volto l'età mi lasciò...  
Dal sole abbrunito s'è fatto più vago...  
Beltade terrena me vincer non può.

## SCENA III.

Ventidio e detti, indi Eros.

- VEN. Il Duce ov'è?  
 CLE. Lo vedi ...  
 Ei là riposa ...  
 VEN. È tempo  
 Non di sonno, ma d'opre... - Ammutinato  
 Il campo è già ...  
 CLE. Fantasimi tu sogni...  
 VEN. Ogni indugiar funesto  
 Omai sarìa ...  
 CLE. Ti ferma ...  
 (Mentre Ven. sta per muovere verso Ant., Eros che  
 avrà udite le ultime parole del dialogo, lo ha prevenuto)  
 Io l'ho già desto.  
 EROS  
 CLE. Senza un mio cenno... audace!..  
 ANT. Chi mi chiamò? (alzandosi)  
 EROS Chi veglia  
 Sull'onor tuo.  
 VEN. Voci sinistre intesi  
 Serpeggiar fra le schiere; in ozio imbelle  
 Ricusan rimaner ...  
 ANT. Tu reca a loro  
 Per bocca mia, della vicina pugna  
 Il lieto annunzio...  
 VEN. E non mi segui?  
 CLE. (con accento imperioso) Or vanne...  
 EROS Io qui resto per te ... (a Ven.)  
 CLE. (ad Eros) Schiavo, t'abusi  
 Di mia bontà ... dell'ira mia paventa!  
 ANT. Ei m'è fedel.  
 CLE. Dinanti  
 A Cléopatra, un'altra fe' tu vanti?  
 (parte, lanciando ad Antonio uno sguardo di collera:  
 Carmione e le schiave la seguono.)

## SCENA IV.

Eros e Antonio.

- ANT. Partia sdegnata!.. su' passi suoi  
 Volo...  
 EROS Io tel vieto.  
 ANT. Che ardisci?  
 EROS Il mio  
 Dover adempio... m'ascolta... e poi  
 M'uccidi... schiavo tuo non son io?..  
 Qual precipizio t'è schiuso ai piedi,  
 Nel tuo delirio cieco non vedi.  
 Vampiro ingordo della tua fama,  
 La fatal donna t'odia, non ama.  
 Che parli?.. ed osi?..  
 ANT. Fuggir la déi.  
 EROS È la mia gloria, la vita in lei...  
 Trono è del mondo quel cor per me...  
 EROS E Ottavia?  
 ANT. (marcato) A Cesare sorella ell'è!  
 EROS Ma tua consorte! - Agli orfani  
 Suoi pargoletti accanto,  
 Ella t'invoca, ah! misera!  
 In disperato pianto.  
 Deh, tu l'ascolta! a nobili  
 Sensi il tuo cor sublima:  
 Astro di Roma splendido,  
 Vesti la luce prima.  
 De' Numi tu progenie,  
 Trionfator de' Parti,  
 Dal fango sollevarti  
 Or puoi gigante ancor.

ANT. Oh, quest' amor che m' agita  
 È in me destino omai!  
 No, non pensar che svellerlo  
 Possa dal cor più mai.  
 Beato il di che lacero,  
 Sconfitto, fuggitivo,  
 Errai per selve inospite,  
 Nell' avvenir sol vivo!  
 Temuto a me ricovero  
 Fu delle belve il covo:  
 Me stesso in me non trovo...  
 Era più grande allor!  
 EROS Più grande assai! tu l' anima  
 Eri di cento schiere...  
 ANT. E più no' l son?  
 EROS Disertasi  
 Or dalle tue bandiere.  
 ANT. »Fia ver?  
 EROS »Nel molle Egitto  
 »Mal tue speranze affidi.  
 ANT. »E i prodi miei dimentichi?  
 EROS »Quanti ti restan fidi?  
 ANT. »Calunnia ell' è...  
 EROS »Terribile  
 »Vero. - Alle tende ostili  
 »Già con Caudio sparvero  
 »Manlio, Domizio ...  
 ANT. »I vili!  
 EROS De' tuoi favori immemori,  
 Tutti ribelli a te.  
 ANT. Se gli altri m' abbandonano,  
 Eros, tu resti a me!  
 M' odi: sublime ed ultima  
 Prova d' amor ti chiedo...  
 Ho di sicura tempera

Un ferro ... a te lo cedo.  
 Che vuoi tu dir?..  
 ANT. Se vittima  
 Sarò d' iniqua sorte,  
 Tu dall' infamia salvami  
 M' uccidi ...  
 EROS Io darti morte?  
 ANT. Eros, tu tremi ed esiti?  
 Così fedel mi sei?  
 EROS Bagnarmi del tuo sangue ...  
 No ... mai!..  
 ANT. Lo voglio ... il déi!  
 EROS Sia! (prendendo dalle mani di Ant. il pugnale  
 che avrà ripetutamente prima ricusato)  
 ANT. Pe' tuoi Numi giuralo.  
 EROS Il giuro a' Numi e a te.  
 ANT. All' amor tuo più splendida  
 Dar non potea mercè.  
 Se la tua mano un tremito  
 Nell' arduo istante assale,  
 Pensa che il cor d' Ottavio  
 Trafigge il tuo pugnale.  
 D' ogni vittoria il frutto  
 Tu gli rapisci in me ...  
 Più che l' Egitto, in lutto  
 Roma sarà per te.  
 EROS Tesoro inestimabile  
 Questo pugnale mi fia.  
 Vedrai se ferma stringerlo  
 Saprà la destra mia.  
 Vedrai se d' Eros langue  
 Al maggior uopo il cor...  
 Ma non d' un solo sangue  
 Sarà fumante allor. (Ant. parte. Eros sta  
 immobile, accompagnandolo collo sguardo)

## SCENA V.

Eros, indi Ottavia.

EROS Anche caduto è grande!  
 OTT. (avanzandosi, senza avvedersi di Eros) Il fatal loco  
 È questo... io qui fra poco...  
 Lo rivedrò...  
 EROS M'inganno?..  
 Quelle sembianze!.. Ottavia!..  
 OTT. (con gioja) Eros!.. Presagio  
 Lieto mi sei!..  
 EROS Voi qui?.. l'aura che spira  
 Qui veleno è per voi... fuggite...  
 OTT. Il vile...  
 Fugge, non io!  
 EROS Che mai sperate?..  
 OTT. Antonio  
 Dall'abisso ritrar...  
 EROS Misera... e ad onte  
 Novelle esporvi... e forse a morte...  
 OTT. Io nulla  
 Temo...  
 EROS Fuggite... è tardi omai... - S' appressa  
 Cleopatra.  
 OTT. Ti scosta. - oh venga!.. - è dessa!

## SCENA VI.

Cleopatra e detti, Eros in disparte.

CLE. Chi sei? (ad Ott.)  
 OTT. Romana.  
 CLE. Come

T' appelli?  
 OTT. Ottavia.  
 CLE. Ingrato  
 Mi suona questo nome.  
 OTT. D' infamia pur macchiato  
 Non è.  
 CLE. Sei moglie?  
 OTT. Il fui.  
 CLE. E t' era sposo?  
 OTT. Un forte.  
 EROS (avvicinandosi cautamente ad Ottavia)  
 Pietà di voi, di lui...  
 CLE. Fors' ebbe in guerra ei morte?  
 OTT. Concesso a me non hanno  
 Tanto favor gli Dei...  
 Fu vittima d' inganno...  
 EROS È già il sospetto in lei. (come sopra)  
 CLE. E chi l' uccise?..  
 OTT. Un' empia  
 Donna...  
 CLE. Una donna?.. e vuoi?..  
 OTT. Vendetta. - Del Triumviro  
 Cerco sol qui...  
 CLE. Tu puoi,  
 Come s' ei fosse, libera  
 A me parlar...  
 OTT. No, mai!  
 EROS Basta un accento a perdervi...  
 S' ella vi scopre, guai!  
 CLE. (da sè) (Altera è assai!.. scintillano  
 Feroci gli occhi suoi...  
 Dessa non è!) (ad Ott.) Concederti  
 Il chiesto don ti vo'. (durante il breve  
 soliloquio di Cleopatra, Eros ed Ott., scambie-  
 ranno cautamente fra loro le seguenti parole)

- OTT. Meco de' Numi ho l' egida,  
Di me temer che puoi?..
- EROS Meglio sue trame a tessere  
Il dubbio suo celò.
- CLE. Schiavo!.. d' Antonio in traccia  
Va... ch' ei qui venga... (a Car. che sopraggiunge: sottovoce) Spia  
Tu i passi lor... (ad Eros) Immobile  
Rimani ancora?..
- EROS (volgendo ad Ott. uno sguardo d'intelligenza) Andrò!
- OTT. (da sè) (Schiavo fedel.)
- CLE. (avvicinandosi ad Ott., e con espressione di sospetto e di minaccia) Terribile  
Di donna è gelosia...  
Se puoi tu frode ascondere...  
Son Cléopatra...
- OTT. (marcata) Il so! (Cle. parte e secco Car.)

### SCENA VII.

**Ottavia, indi Antonio.**

- OTT. Alla tremenda prova  
T' appresta, o cor.
- ANT. Chi chiede  
Del Triumviro or qui?..
- OTT. Son io.
- ANT. Che veggio?  
Eros m' ascose il ver. - E osar potesti?..
- OTT. Tutto: perigli amor non vede...?
- ANT. Vieni  
A rattristarmi de' lamenti tuoi?  
Rimembra, Ottavia, qual d' eventi nodo  
Ci separava?..
- OTT. Un solo

- Nodo rimembro... quel che eternamente  
A me ti strinse... oh torna  
A Roma che t' attende.
- ANT. (interrompendola) E alla vendetta  
Di Cesare.
- OTT. T' inganni: a' miti sensi  
Ei piega il cor... pace egli t' offre...  
E il pensi?
- ANT.
- OTT. Pace ei t' offre, ed io ti reco  
Di mia mano il sacro ulivo;  
Vieni a Roma, oh vieni meco  
Alla gloria redivivo.  
Da nemici circondato  
Tu qui stai.
- ANT. M' avvince un fato.
- OTT. È più fragil la catena  
Che t' annoda... una sirena!  
D' essa parli?..
- ANT. Ah no... perdona...  
Più di me fors' ella t' ama?
- ANT. Turpe fama di lei suona,  
Ma bugiarda è quella fama...  
Tu pur m' ami... generoso  
Hai tu pure, Ottavia, il core!..
- OTT. Oh, rammenta che sei sposo,  
Che sei padre...
- ANT. (colpito) Padre... ah sì.  
E i miei figli? (con trasporto)
- OTT. (da sè) (Ha vinto amore...)  
I tuoi figli?..
- ANT. Ebben...
- OTT. (fa un cenno verso le quinte, e s' avvanza Fulvia coi fanciulli, che Ott. prende per mano e conduce ai piedi di Antonio)  
Son qui.

Questi pargoli innocenti  
 Han gli sguardi a te rivolti,  
 Ti favellino tacenti  
 Col sorriso de' lor volti,  
 A sembianze sì leggiadre  
 Non resiste un cor di padre.  
 Oh, ti stringi, stringi al petto  
 Questi gigli di candor ...  
 Ogni molle e impuro affetto  
 Si ritempri in quell' amor.

ANT. Oh miei figli, oh troppo omai  
 M' ha il destin da voi disgiunto!  
 Quante volte io vi chiamai ...  
 Lieto istante, alfin sei giunto.  
 Al mio core, al cor commosso  
 Ora stringere vi posso ...  
 Abbia Cesare l' impero  
 Pur di Roma e lo splendor ...  
 Io posseggo il mondo intero  
 De' miei figli nell' amor!

OTT. Gioja... gioja!  
 ANT. (abbracciandola) Ottavia!..

**SCENA VIII.****Cleopatra** e detti.

CLE. (correndo verso Ott. col pugnale sollevato per trafiggerla)  
 Mori,  
 Traditrice!

ANT. (trattenendole il braccio) Arresta.

OTT. (facendo di sè barriera ai figli) Dei!

CLE. Testimone a' vostri amori  
 Starò muta?... (ad Ott.) Or di'... chi sei?..

ANT. Io t' impongo rispettarla... (a Cle.)

CLE. Qual su d'esso hai dritto?... parla. (ad Ott.)

OTT. Quel che invano tu pretendi  
 Usurpar, o iniqua, a me.

CLE. Chi sei dunque?

OTT. E no' l' comprendi?

CLE. Son sua moglie ...  
 Dessa!.. ahimè!.. (Resta  
 per un momento colpita e confusa; poi simulando il  
 più profondo rimorso e con voce tremante, esclama)  
 Che feci?... o delirio! d' un' ira fatale  
 Qual angue le Furie m' han desto nel sen?  
 Sovr' essa la punta levai del pugnale!..  
 Ancora a' miei sguardi ne striscia il balen.  
 Perdona, perdona... rival ti credea... (a Ott.)  
 Non ode consiglio geloso furor!..  
 Fu sogno... delirio... perdona... son rea...  
 Offeso ho di Roma l' orgoglio e l' amor!

ANT. Se l'ira in lei pronta trabocca e feroce (ad Ott.)  
 Pur vedi se grande, magnanimo ha il cor.

OTT. Le parla, rimorso, sublime una voce...  
 Pensieri le ispira di pace e d' amor.

CLE. La destra mi stendi... ti stendo la mia; (ad Ott.)  
 Un nodo le stringa d' eterna amistà.

OTT. Sia pace! (porgendo la mano a Cle.)  
 (ad Ant.) Foriera d' un' altra ella sia!

ANT. Se Roma la invoca, la pace sarà!

OT. AN. Sorga, ah sorga, di splendidi giorni  
 Per te, Roma, solenne l' albor.  
 A' tuoi colli il sorriso ritorni,  
 Il sorriso di pace e d' amor.

CLE. Suonin liete di cetere e d' inni  
 Suonin d' Asia le mille città.  
 (Nel mio core celatevi, Erinni, (da sè)  
 La vendetta più certa sarà!)

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO DI CLEOPATRA.

Ottavia sola.

O compite speranze! Or chi felice  
Più di me sulla terra! È pur possente  
Il grido di virtù persin ne' cori  
Indurati alla colpa.. O Antonio! un lungo  
Duolo mi costi; ma l'amor d'un prode  
Si può mercar a prezzo  
Anche di pianto! - Come a' primi giorni  
Nell'amor tuo sublime a me ritorni.

Vidi tremante e supplice  
L'altera a' piedi miei;  
Mirar languente il fascino  
Di sua beltà potei.  
Impallidir quel volto  
Innanzi a me vid'io...  
Vinto allo sguardo mio  
A terra il suo chinò...  
Oh! se il dolor fu molto,  
Ampia mercede io n'ho.

## ATTO SECONDO

25

### SCENA II.

Ventidio e detta.

- VEN. Dal roman campo reduce  
Vengo festante a te.
- OTT. Ebben... risposta Cesare  
Al foglio mio qual diè?...
- VEN. Leggi ed esulta! (presentandole un papiro)
- OTT. (legge con trasporto) » *Memore*  
*Di mia promessa io son.*  
*Tu l'ottenesti: accogliere*  
*Godo di pace il don.*  
*Pria che tramonti il giorno*  
*M'attendi... » — Ei qui verrà!*  
Ore volate!
- VEN. Intorno
- Corsa la nuova è già.
- OTT. Febo, t' affretta a sorgere  
Or dall'egizio mar.
- VEN. Odi di lieti cantici  
Già l'aure risuonar.
- CORO (interno) Ardano incensi ad Iside,  
Infiorisi il terren...  
Danze intrecciate, o vergini...  
Ecco... l'eroe già vien!
- OTT. Oh, del mio core all'estasi  
Idea non giunge umana!  
Sento maggior l'orgoglio  
Di donna e di romana.  
Di mille troni arridermi  
Già veggio lo splendor...  
No, che terreno giubilo  
Non v'ha del mio maggior.

VEN.

In ogni core, Ottavia,  
Ha un eco il tuo gioir...  
Al nome tuo due popoli  
S' udranno benedir.

(Olt. si ritira nelle stanze attigue)

**SCENA III.**

## SOTTERRANEO

*che serve di officina all' indovino-alchimista. Fornelli, istrumenti astronomici, scheletri di animali, ec. Nel fondo scala sulla cui sommità havvi una piccola porta di bronzo che mette a una stanza secreta del palazzo di Cleopatra. Glauco è intento alla composizione di un filtro. La scena sarà illuminata da una fioca lampada, e dal fuoco de' fornelli accesi.*

**Glauco** arrestandosi ad un tratto dal lavoro, e come assorto in profonda meditazione.

Vita, che se' tu mai?.. basta una goccia,  
Quasi un alito solo  
A spegnerti per sempre! - »Umano orgoglio,  
»Come stolto sei tu... bolla di vento  
Che un soffio sperde!» - Più mortale un filtro  
(guardando attraverso il vetro di una piccola  
ampolla che poi deponè entro un armadio)

Non mai finor l' arcana  
Mia scienza distillò... Qual d' orme sento  
Rumor confuso!.. l'uscio  
Si schiude... chi sarà?... nota è la via  
Di quest' antro a lei sola... a Cleopatra!  
È dessa!.. (In cima alla scala comparisce Cleopatra  
seguita da Car.)

**SCENA IV.****Cleopatra, Carmione** e detto, indi **Eros**.

CLE. (a Car. discendendo dalla scala) Alcun ci vide?

CAR. Nessuno ..

CLE. Vien... quanto saprai, sepolto  
Stia nel tuo cor...

CAR. Nulla vegg' io, ne ascolto.

(Sono già discese. Cleop. si volge a Glauco; Carmione

CLE. Glauco, t' appressa. si ritira in disparte)

GLA. (inchinandosi) Mia regal signora,

A' vostri cenni io sto.

CLE. Più possente cagion a te sinora  
Miei passi non guidò.

GLA. Dite!

CLE. (sottovoce) Dan l' erbe tue succo sì forte  
Che subitaneo uccida?..

GLA. Tale, di cui sola una stilla è morte...

CLE. A me quel tosco affida.

(Gla. toglie dall' armadio l' ampolla poc' anzi deposta : nell' istante medesimo s' apre la porta da cui è venuta Cleopatra, e si mostra Eros che cautamente discende la scala, porgendo tratto tratto l' orecchio per udire il colloquio dei due)

EROS (Parlan sommessi!) (sottovoce da sè)

CLE. (a Gla. come sopra) Qual più vuoi tesoro,  
Domandami in mercè...Giuro... l' avrai! pioggia di gemme e d' oro  
Farò caderti al piè!GLA. Ecco ... (porgendo con mistero l' ampolla a Cle. Eros  
sarà già disceso e si terrà nascosto nel fondo)

CLE. (c. s.) L' effetto n' è sicuro e pronto?

GLA. Fólgor non è così.

EROS (Forse un velen!) (da sè)

CLE. Sulla tua fede io conto...

Prova ne festi?  
 GLA. Sì.  
 Lo schiavo che v' offese e che punito  
 Voleste...  
 CLE. Ebben...  
 GLA. Ne bebbe  
 Poche gocce, non più...  
 CLE. Segui...  
 GLA. Colpito  
 Tosto la morte l' ebbe.  
 CLE. Questo di pace don, rival superba,  
 Sol l' amor mio ti serba!  
 Donna stolta, hai tu creduto  
 Vera in cor la mia pietade?  
 Quando il nembo par più muto,  
 Più tremendo il fulmin cade.  
 E tu, Antonio, tu pur empio,  
 Sconsigliato al par di lei,  
 D' Arianna in me l' esempio,  
 Vuoi tu forse rinnovar?  
 Pel suo cor, gli affetti miei  
 Speri invano calpestar...  
 GLA. (Pur che, l' opera compita, (da sè)  
 La mercè sia larga e pronta  
 Che sia morte, che sia vita  
 In quel filtro a me che monta?)  
 CAR. Deh, troncate ogni dimora, (a Cle.)  
 Già la festa omai ci chiama.  
 EROS (Il furor che mi divora, (in disparte)  
 Quasi più non so frenar...)  
 CLE. (a Car.) Vien... (a Gla.) Se taci, a me la fama,  
 Puoi la vita a te serbar.  
 (Cle. e Car. salgono la scala: appena Eros le vedrà  
 partite e chiusa dietro di loro la porta, esce dal  
 suo nascondiglio e si slancia sopra Glauco)

GLA. Tu... qui... schiavo!.. (con grido di spavento)  
 EROS Non un grido,  
 Non un motto, o ch' io t' uccido.  
 Un' ampolla a lei tu desti...  
 Che chiudea?.. velen!.. rispondi!..  
 Muto, attonito tu resti?..  
 GLA. No...  
 EROS Tu menti... ti confondi...  
 Il pallor di quel sembiante  
 Già t' accusa traditor...  
 Un pugnol ti brilla innante,  
 Dimmi il vero, o l' hai nel cor!  
 GLA. Ah... pietà!  
 EROS Già detto l' hai.  
 Quel velen... per chi? lo sai!  
 GLA. No, lo giuro...  
 EROS Udisti un nome  
 Profferir da' labbri suoi...  
 GLA. No, lo giuro...  
 EROS Iniquo, e come  
 Darò fede a' giuri tuoi?  
 GLA. D' una donna, di rivale  
 Favellò... null' altro io so...  
 EROS Era Ottavia!.. - l' infernale  
 Trama sperdere saprò!  
 Trema, regina! di te più grande  
 Sorge quest' umile schiavo sprezzato,  
 Tanta il tuo soglio ombra non spande  
 Che il tuo delitto basti a celar...  
 Io di tua fama governo il fato...  
 Di mia vendetta tu déi tremar.  
 GLA. Non io son complice delle sue trame...  
 In testimonio chiamo gli Dei!..  
 EROS Deggio più vile chiamarti o infame,  
 Verme che sdegno calcar col piè?..

Va, della morte degno non sei...  
Maggior supplizio la vita è a te!

(Eros monta rapidamente la scala e si toglie alla  
vista dello spettatore. Gla. si ritira nell'in-  
terno del sotterraneo)

### SCENA V.

GALLERIA PRATICABILE NEL PALAZZO DE' TOLOMEI.

*Da un lato mensa imbandita con vasi e calici d'oro;  
dall'altro il trono di Cleopatra. È presso il tramonto.*

**Cleopatra**, si avvanza al suono di lieta musica e monta sul  
trono circondata da tutto il fasto della sua Corte. Dopo di  
essa, **Ottavia**, **Cesare**, **Antonio**, seguiti da Duci  
egiziani e romani; Schiave greche e Cantori. Soldati egiziani e  
romani occupano il fondo della scena. **Carmione** è presso  
Cleopatra; **Ventidio** fra i Duci romani.

### CORO

Progenie del gran Cesare,  
Salve, Romano invito:  
Inni a te leva e cantici  
Or l'esultante Egitto.  
Vieni: di pace intorno  
Lieta risuona il grido;  
Vieni: straniero è il lido,  
Ma non stranieri i cor.  
Sole, tu invano al giorno  
Ora il tuo raggio involi...  
L'Egitto, d'altri soli  
Brilla fulgente ancor!

**Ott.** Già troppo sangue e pianto  
Roma versò. Gara fra voi soltanto  
Di magnanimi sensi il mondo vegga.  
Più che le destre, di fraterno affetto

Stringansi i cor.

**ANT.** Di fratricida guerra

Spettacolo la terra  
Più, Cesare, non sia!.. torniamo amici,  
Torniam congiunti.

**CES.** Se alla suora mia  
Rendi il primiero amor, se a' dritti suoi  
Tu la ritorni, amico  
E congiunto tu m'hai.

**CLE.** (a Ces.) Sia pace.

**TUTTI**

Pace!

**CLE.** All'ospital convivio,  
O Cesare, t'appressa, e fra il tripudio  
De' calici e i profumi,  
L'inno di pace si sollevi ai Numi.

**CES.** (a Cle.) D'ogni beltà più splendida

Te l'universo chiama,  
Regina, a me par languida  
Innanzi al ver la fama;  
Il vincolo disciolto  
Rannoda or tu più forte:  
D'una fedel consorte  
Sacro ti sia l'amor...  
Come leggiadro il volto,  
Abbi tu grande il cor.

(Carmione, che ad un cenno di Cleopatra si sarà al-  
lontanata poco prima, ritorna recando due coppe  
d'oro, che depone sulla mensa)

**CLE.** (beve un sorso da una delle coppe, vuotando in terra il  
liquore rimasto in segno di libazione agli Dei)  
Libo ai Numi! (offrendo l'altra coppa ad Ott.)

Di soavi

Succhi il nappo ho colmo io stessa,  
Or vuotarlo a te non gravi,  
E sacrar la fe' promessa.

OTT. Arra e simbolo di pace  
Al mio labbro, o nappo, or vien!

CLE. (Sarò paga!) (da sé)

EROS (giungendo improvvisamente, trattiene Ott. che starà per  
Arresta! vuotare il nappo fatale)

ANT. CLE. CORO Audace!

EROS In quel calice è velen! (con forza)

CLE. Mentitor!..

OTT. ANT. CES. Che ardisci!

EROS (a Cle.) Quale  
Qui l' infame sia di noi,  
Donna perfida e fatale,  
Far palese a tutti il puoi.  
In quel nappo, la tua schiava, (accennando  
La tua complice berrà. Carmione)

ANT. La ragion chi t' acciecava?..

CLE. Sol la prova oltraggio è già.

CES. Quella prova or chieder devi,  
O colpevole t' accusi.

ANT. Sia!..

CLE. Quel nappo a terra ... (tentando di rove-  
sciare la tazza)

EROS (prevenendola, prende la tazza e l' accosta egli stesso alle  
labbra di Carmione) Bevi!

CAR. Mia regina!.. (sottovoce, ma con espressione a Cle.)

CES. OTT. CORO E che?.. Ricusi?..

EROS Bevi, è forza! (costringendola con violenza improv-  
visa ad attingervi il labbro)

TUTTI (fuorchè Cle. che resta immobile e sconcertata)  
Numi, or voi  
Siate giudici!.. (momento di pausa)

CORO Ella svien!..

AN. OT. E fia vero?..

EROS (a Cle.) Chi di noi  
Chi mentiva?

TUTTI (fuorchè Cle.) Era velen! (silenzio generale)

CES. È questo l' amore - la fe' che m' offrivi? (ad Ant.)  
Due trame nel core, - sacrilega ordivi. (a Cle.)  
Del turpe misfatto - palesi ho le prove:  
Di sangue sol patto - noi stringer potrà...  
La folgor di Giove - sul capo vi sta.

ANT. Agli uomini in faccia, - de' Numi al cospetto,  
L' insana minaccia, - l' accusa rigetto.  
D' eccesso cotanto, - lo giuro, è innocente,  
Quel labbro soltanto - colpevol si fa ...  
Sull' empio che mente - la folgor cadrà.

CLE. No, rea della trama - nè complice io fui;  
Invano a mia fama - s' attenda da lui.  
Fu contro me sola - tessuta la frode...  
L' insana parola - sov' esso cadrà.  
L' Egitto che m' ode - giustizia farà.

OTT. D' eccesso sì nero - no, reo non è desso! (a Ces.)  
Col solo pensiero - l' offendi tu adesso.  
D' un' empia soltanto - lui vittima vedi,  
Pietà del mio pianto, - d' Antonio pietà...  
Il core, lo credi, - magnanimo egli ha.

EROS (Oh, come l' amore - l' accieca pur anco! (da sé)  
L' orgoglio in quel core - per essa vien manco.  
Ei può dell' infame - levarsi a difesa,  
Dell' empie sue trame - sè complice fa ...  
La folgor discesa - stornar chi potrà?)

SCH. Oh, come la festa - svanita è d' intorno!  
Di luce funesta - ricopresi il giorno,

DUCEC. Nè rea della trama, - nè complice è dessa.  
Su lui che l' infama - la folgor cadrà.

DUCE ROM. Sia muta per essa - del ciel la pietà.

CES. Vieni... mi segui... involati (ad Ott.)  
A questo suol di morte.

ANT. E puoi?..

OTT. (accennando Ant.) Da lui dividermi!..

CES. Ei non t' è più consorte.

## ATTO SECONDO

- Nessun più sacro vincolo (ad Ant.  
Ora mi lega a te .. traendo seco Ott.)
- ANT. D'ogni sventura origine,  
Sola, tuo sangue, ell' è!
- Trema!.. vendetta dell'onta atroce  
Su te, su tutta Roma ricada:  
Or sorga giudice fra noi la spada,  
Celeste folgore per te sarà.
- CES. Oh, sì vendetta piena, feroce  
Qual fu l'oltraggio, qual' io la voglio.  
Trema, regina, polve è il tuo soglio,  
Polve che un turbine disperderà!
- CLE. Su via! la tromba squilli di guerra,  
Per me tripudio sarà di danza:  
Roman superbo, la tua baldanza  
Vedrem se all'opre risponderà.
- OT. ER. Per te di sangue fraterno fiumi  
Correr d'Egitto vedrà la terra.  
Su te soltanto l'ira de'Numi,  
Donna funesta, piombar dovrà.
- SCHIAVE Le braccia e i petti di mille eroi  
A te, regina, saran barriera...
- DUCE EGIZII Del sangue nostro pe'giorni tuoi  
L'ultima stilla si verserà.
- DUCE ROMANI (sommessamente fra loro)  
E noi, romani, di quest' altera  
Il turpe giogo noi soffriremo?..  
Fraterno sangue versar potremo  
Per chi mancipio di lei si fa?

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA I.

### LUOGO REMOTO.

*Si scorgono da un lato le mura di Alessandria.*

**Soldati** romani seguaci di **Antonio**, parte appoggiati alle loro lance, parte giacenti al suolo. Le loro vesti e i loro aspetti portano le traccie d'una recente sconfitta. Sovra un sasso si appoggia **Ventidio** ferito.

CORO I. **D**alla fatica e dal digiun consunti,  
Ogni vigor ci langue...

Miseri... a che siam giunti!  
II. Più che il digiuno ed il versato sangue,  
Della sconfitta nostra  
Il disonor ci prostra.

I. E Antonio?

VEN. Ad ogni sguardo

Chiuso nel duol s'invola.

Ahi! del guerrier gagliardo

L'ombra rimane or sola.

Qual d'un affetto improvvido

Cogliea funesto frutto!

Tutto ei perdeva...

CORO Tutto?..

Noi gli restiamo ancor...

Novella vita infondere

Noi gli sapremo in cor.

TUTTI Serena la fronte da terra leviamo,  
 Nel nostro coraggio risorga a fidanza:  
 Persino che stilla di sangue ci avanza,  
 Nessuno fu vinto, nessun vincitor!..  
 Guerrieri d'Antonio, Romani noi siamo...  
 Se il braccio ci langue, la lena è nel cor.

VEN. (guardando verso le quinte)  
 È desso... allontanatevi... le traccie  
 Della sciagura sua, su tanti volti  
 Non vegga.. (I soldati si ritirano nel fondo;  
 Antonio si avanza sconvolto, abbattuto e senza  
 avvedersi di Ventidio)

## SCENA II.

Antonio, Ventidio: più tardi Coro.

ANT. Io vinto?.. qual trovar mai loco  
 Saprò deserto tanto e al mondo ascoso,  
 Da celar l'onta mia! »Sogni ridenti  
 »De' miei primi anni, oh come  
 »Dileguaste!. O mia madre! Ancor rammento  
 »Quando fanciullo, al seno  
 »Con affetto stringendomi ed orgoglio,  
 »Mi chiamavi il tuo eroe!.. da tanta aurora  
 »Qual mai giorno sorgea?.. »

VEN. (avanzandosi) Non vivi ancora?

ANT. Tu qui Ventidio?.. O mio  
 Vecchio guerrier...

VEN. Lungi da te poss'io  
 Nel dì trovarmi del periglio?..

ANT. Sangue  
 Gronda il tuo petto... ascondi  
 Agli occhi miei quella ferita... oh, infausta

Pugna!.. di quanti forti  
 Mi costa il sangue!

VEN. Avventurati i morti!

ANT. Decio è fra lor?

VEN. Il mare

Gli fu sepolcro...

ANT. Ei mi salvò la vita.

Clodio?

VEN. Caduto...

ANT. Di Farsaglia egli era

L'ultimo eroe... - Marcel?..

VEN. Pugnò da prode

Sino agli estremi.

ANT. E anch'ei perì...

VEN. No... vista

La tua partita...

ANT. La mia fuga!..

VEN. Il tergo

Volse, e si diede a Cesare...

ANT. Tu solo...

VEN. Solo non già... vedi... (mostrando ad Ant. i soldati,  
 i quali, quasi non potendo resistere al desiderio di ri-  
 vedere il loro Duce, saranno ricomparsi in iscena)

CORO (correndo ad Antonio) A' tuoi piè siam noi...

ANT. O di fato miglior ben degni eroi!

Ad altri di serbatevi,

Addio per sempre, o prodi!

Voi lascio di mia gloria

E vindici e custodi.

Avvolto in nube oscura,

Tramonta l'astro mio:

Di voi pietosa cura

Ottavia e Roma avrà.

L'ultimo, eterno addio

Col labbro il cor vi dà.

VEN. CORO Nè sul valor più dunque  
 Conti de' fidi tuoi?  
 Sempre seguirti e ovunque  
 Tutti giuriam qui noi.  
 A nuove pugne guidaci,  
 Morte o vittoria avremo:  
 Sol questo don supremo,  
 Duce, chiediamo a te.

ANT. No, mai! già troppo sangue  
 Corse, ed invan, per me!

CORO Cento tue schiere ingombrano  
 I piani circostanti;  
 Ad un tuo cenno sorgere  
 Tu le vedrai pugnanti.

ANT. O generosi!

VEN. Tentisi  
 La disperata prova.

ANT. Voi la chiedete?

CORO A nova  
 Speme dischiudi il cor.

TUTTI Vive immortal ne' secoli  
 Chi per la gloria muor!

ANT. Alla morte degli eroi,  
 Sì, correte, o alla vittoria.  
 Una pagina per voi  
 Luminosa avrà la storia.  
 Oh non è la sorte mia  
 Degna ancora di pietà...  
 Vincitore o vinto io sia,  
 Il mio nome in voi vivrà!

VEN. CORO Se nemici ancora i Fati  
 Ci contendon la vittoria,  
 Non morremo invendicati,  
 Non morremo senza gloria.  
 Un esempio avrà l'Egitto

Di costanza e di valor.  
 La corona del conflitto  
 Non ha sempre il vincitor.

(partono con entusiasmo. Mentre Ant. sta per  
 seguirli, è trattenuto da Eros)

### SCENA III.

**Eros** e detto: più tardi alcuni Soldati.

EROS Dove corri?

ANT. De' miei fidi  
 A dividere la sorte.

EROS Sciagurato! e in che t'affidi?  
 Ogni speme omai svani.  
 Schiuse all'armi già di Cesare  
 D' Alessandria son le porte.

ANT. Dei!..

EROS Cleopatra fu la perfida  
 Che il suo popolo tradì.

ANT. Empia!.. ed ella?

EROS Da' regali  
 Suoi tesori circondata,  
 Nei recessi sepolcrali  
 Del palagio schiava sta.

ANT. Dunque nulla a me più resta? (gettando al

EROS Ti dimentica l'ingrata. suolo la spada)  
 Or di Cesare s'appresta  
 Solo a vincer la pietà.  
 Cerchiamo inospite, deserte lande,  
 Fuggiamo all'onta che ci sovrasta.  
 Per ricovrarci la terra è grande,  
 D'arido scoglio l'asil ci basta.

- Ora il fuggire non è codardo,  
Giustizia il mondo di te farà.
- ANT. Come fantasma, dovunque al guardo  
La mia vergogna s'innalzerà. (Dopo un istante  
Giurasti: il giuro compir tu déi... di silenzio)  
Ti diedi un ferro... nol serbi ancora?..
- EROS È qui... (traendo dal seno un pugnale)  
ANT. Che tardi?.. suonata è l'ora.  
EROS Ebben ...  
ANT. L'impongo ... ferisci.  
EROS Dei!
- Dammi tu dunque l'ultimo addio.  
(Antonio stringe con trasporto la mano di Eros.  
Questi sollevato il pugnale, e dopo un momento  
di esitazione, ferisce sè stesso in luogo di Ant.)
- ANT. Così mi scioglio dal giuro mio...  
EROS Che fai?.. soccorso!.. (Accorrono alcuni soldati  
romani e sostengono Eros ferito)  
EROS Già vano è reso ...  
Signor, perdona se t'ebbi offeso...  
Fui sol colpevole di troppo amor...  
Giura di vivere...
- ANT. (commosso) Sublime cor!  
EROS (raccogliendo tutte le sue forze)  
Vivi: ad Ottavia sérbati,  
Sérbati a' figli tuoi.  
Vivi: di me rammentati...  
Senza rossor lo puoi...  
Addio: di dense tenebre  
Un velo ho steso agli occhi...  
Che la tua destra io tocchi...  
D'un generoso ell'è...  
Lieta son io... fra gli uomini...  
Poi... che ti... moro... al piè. (spira)
- ANT. O degno d'una porpora...  
A te prostrarmi io deggio.

- D'una virtù magnanima  
In te l'esempio io veggio.  
Ombra diletta, attendimi  
Muta di Stige all'onda:  
Men grande ombra seconda  
La varcherò con te. (i soldati trascinano  
altrove il cadavere di Eros: Antonio lo ac-  
compagna per un istante cogli occhi, poi in  
atto di chi sta per compiere una disperata ri-  
soluzione, esclama)
- Un ferro!.. o morte, affrettati...  
Resti tu sola a me. (fugge rapidamente,  
raccogliendo da terra la spada)

## SCENA IV.

## SEPOLCRI REALI.

*Da un lato s'innalza un trono coperto di porpora. Statue  
d'oro, vasi e arredi preziosi sono confusamente disposti al-  
l'intorno. La porta nel fondo è custodita da guardie romane.*

- Cleopatra**, circondata dalle sue Schiave;  
più tardi **Glauco**.
- CORO La nube or tu dirada  
Che ti fa velo al cor:  
Roma del tuo dolor-lieta non vada.  
Ergi la fronte altera,  
Sorgi maggior di te..
- CLE. Io ch'ebbi schiavi i re - io prigioniera!..  
(a Gla. che s'avanza in aria di mistero)
- Glauco, tu qui?.. qual nuova  
Mi rechi?
- GLA. Infausta. Di sua mano Antonio

- Spento cadea...
- CLE. Che dici?.. oh, il cor presago  
Mi fu di tal sciagura!.. Anch'io fra poco  
Lo seguirò! (sottovoce a Gla.) Del tuo velen possente  
Serbi tu ancora qualche stilla?
- GLA. È vano:  
Nel sotterraneo arcano  
Or come penetrar?..
- CLE. Un ferro dammi.
- GLA. Vigili hai troppo intorno  
Acuti sguardi: il colpo  
Ti potrebbe fallir.. - mezzo più certo  
Immaginai.
- CLE. Qual?.. parla...
- GLA. Ha serpi Egitto  
Il di cui morso è morte... in fra le foglie  
D'un cofano nascoso, or io ti reco  
Un di que' serpi... (traendo di sotto al manto un panier)
- CLE. O vero  
Amico!.. là presso quel soglio, il tuo  
Panier deponi. (Gla. eseg.) Questa gemma in dono  
Abbiti, Glauco ... va!
- GLA. (partendo dopo aver deposto il panier nel sito accennatogli da Cleopatra, da sè) Già pago io sono.
- CLE. Ancor poche ore di soffrir... oh, Antonio!

### SCENA V.

Ottavia, Cleopatra e Schiave in disparte.

- OTT. E profanar tu puoi  
Quel nome ancor?
- CLE. Tu qui? da me che vuoi?
- OTT. Empia, delle tue lagrime  
Contar le stille io voglio,

- Bear lo sguardo e l'anima  
Nel tuo fiaccato orgoglio.  
Vengo quel core a chiederti  
Che un di rapisti a me.
- CLE. Vivo fu mio, cadavere  
Posso ridarlo a te.
- OTT. Vive: e più forte palpita  
Per me d'amor... tu menti!
- CORO Riposo alle sue ceneri, (di dentro)  
Sublime Dea, consenti.
- CLE. Odi?.. (in tuono di trionfo ad Ott.)
- CORO (come sopra) La tua memoria  
Ne' posteri vivrà...  
È la tua morte, Antonio,  
Ch'ora immortal ti fa.
- OTT. Ah!.. (con grido disperato)  
(Momento di pausa, indi, volgendosi a Cleop.  
con tutto l'impeto)  
De' misfatti, o perfida,  
Hai colma la misura,  
Donna non già, ma furia,  
Oltraggio di natura...  
Onta per onta, pianto  
Devi per pianto a me.
- CLE. Le lagrime soltanto  
Saran retaggio a te.  
Tu, che codarda hai l'anima,  
Viver potrai, non io...
- VOCI INT. Gloria ed omaggio a Cesare.  
(Ott., sorridente di gioja, fissa in volto Cle.  
che rimane fredda e impassibile)
- CLE. Fissi lo sguardo mio?..  
Oh, tu vi cerchi invano  
Le tracce del terror.

VOCI (come sopra, e marcia trionfale che s'avvicina)

Al vincitor romano

E cantici ed allôr.

CLE. Qui la regal mia porpora,  
Qui la corona mia!

Come un trionfo, splendido

Il mio tramonto or sia.

Morir regina io voglio,

Morir, ma sul mio soglio ...

Vieni... ti sfido, o Cesare ...

Tu non m'hai vinta ancor!

OTT. È sul tuo labbro insania

Quell'insultante orgoglio.

Discendi nella polvere,

Essa a te degno è soglio ...

La tua baldanza doma

Vedran le vie di Roma ...

Schiava!.. a venir preparati

Trofeo del vincitor.

(Le schiave avranno recata a Cle. la porpora e la corona. Ella monta sul trono in tutta la sua regale imponenza. Fra grida di plauso e al suono di marcia festiva, entra Ces. seguito da duci e soldati romani, e s'arresta dinanzi a Cleopatra, la quale in tuono di feroce sarcasmo, esclama)

CLE. Io t'attendeva, o Cesare ...

CES. In mio poter tu stai ...

CLE. (ponendo la mano nel cofano, e sollevando il braccio al quale si sarà attortigliato il serpe in quello nascoso)

T'inganni!.. il mio cadavere

Sol posseder potrai ...

OTT. (da sè) (Che veggo!)

CLE. Or vien ...

CES. Deludermi

CLE. Vuoi tu morendo ancor?  
Eroe di Roma, un aspide (con insultante ironia)  
T'ha vinto ...

SCHIAVE Ahi lassa!..

OTT. CES. CORO Muor!

(Cle. cade fra le braccia delle sue schiave. Gruppi analoghi)

CALA LA TELA.

37428

